ANNO I. Torino, Giovedì 23 marzo 1848. *Num.* 45.

NAZIONALITÀ — PROGRESSO

L' OPINIONE

MONARCATO — LEGALITÀ

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	1.° *Bim.*	2.° *Trim.*	*Primi 5 mesi*	2.° *Sem.*	1.° *Anno*	*Anni successivi*
In Torino, lire nuove	10	12	21	22	38	40
Franco di Posta nello Stato	11 50	13	23	24	42	44
Franco di Posta sino ai confini per l'Estero	12 50	14 50	25	27	48	50

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le quattro prime solennità dell'anno.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, alla Tipografia EREDI BOTTA, via di Doragrossa, presso i PRINCIPALI LIBRAI, e presso F. PAGELLA e C., via Guardinfanti, 5.
Nelle Provincie presso gli Uffizi Postali, e per mezzo della corrispondenza F. PAGELLA e Comp. di Torino.
Per la Toscana gli abbonamenti si ricevono presso il sig. VIESSEUX in Firenze.
Negli altri Stati ed all'Estero presso le Direzioni Postali.
Le lettere, i giornali e gli annunzi, dovranno indirizzarsi franchi di Posta alla Direzione dell'OPINIONE, Piazza Castello, n.° 21.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 15 per riga.

TORINO, 23 MARZO

La nostra attenzione non sa distogliersi da Milano. Da quattro giorni in quà la nostra mente, e tutta la nostra vitalità materiale e morale sono concentrate in un sol pensiero. La perplessità del presente, la tremenda risponsabilità del futuro si combattono a vicenda nello spirito nostro senza tregua, e senza respiro. Aspettiamo coll' ansia del condannato i corrieri. I corrieri giungono; ma Dio buono! I nostri corrispondenti medesimi ci riempiono le loro lettere con dei *dicesi*; ma di risultati positivi, e notizie incontrastabili poche, salvo una; Milano, la valorosa capitale dell'Insubria resiste tuttora. È una vera agonia quella in cui viviamo!

Ricapitoliamo i ragguagli di ieri 22. L'insurrezione di Pavia non si è confermata; anzi differenti lettere in ciò concordano, che la partenza degli studenti avrebbe reso impossibile ogni movimento. I nostri bravi volontari furono avvertiti anzi dai Pavesi di non avventurarsi a passare il ponte del Ticino, che dovea essere stato minato dagli austriaci.

Ne' primi due giorni i contadini delle campagne della pianura pareano rimanersi freddi alle imminenti calamità che minacciano la metropoli. Ieri qualche corrispondenza assicura ch'essi finalmente si sono destati, e han dato di piglio alle armi. Ma se gli abitanti dei piani non sanno corrispondere alla voce che gli chiama alla difesa della capitale, non sembra oramai più dubbio, che il fervor patrio abbia scosso i montanari di Bergamo, e Brescia, e che si sieno precipitati come torrenti, in soccorso dei loro fratelli.

Questa mattina accertavasi che aveano potuto penetrare nella città. Se ciò è vero, dobbiamo credere, che non siano molto numerose le truppe austriache, che formano il blocco della città, se hanno dovuto cedere, e rompersi dinanzi a que' valorosi naturalmente, male armati, e privi della forza che danno la disciplina, e le abitudini militari.

I Milanesi difettavano di munizioni da guerra, ma il fulmicotone sarebbe venuto opportunamente in aiuto. Dalle frontiere si fece ogni sforzo per introdurre nella città quello che più urge, cioè polvere e piombo: se ne incaricarono i contrabbandieri. Non confidiamo molto nella moralità di cotesta gente. Ma comunque sia, i proiettili di moschetteria possono sostituirsi e fabbricarsi anche facilmente; e se i contrabbandieri tradiscono, o disimpegnano male i loro incarichi, il ritrovato chimico che non ha soddisfatto pienamente alle minute esperienze delle artiglierie militari regolari, basterà ai bisogni dei combattuti. Le gentili dame Milanesi possono esse medesime fabbricar i cartocci.

Il giornale svizzero, da cui noi ricavammo ieri la sollevazione del Comasco, non porge altri particolari su questi riguardi.

In mezzo a tutto ciò, nessuna notizia di Vienna. Che supplizio! Ma la sollevazione del tredici confermata dalla concessione in data del 15 sulla censura, non può essere rivocata in dubbio. È naturale del resto che i corrieri sieno tutti trattenuti in qualunque direzione sieno essi avviati. Il sistema dell' isolamento materiale e morale è incarnato nei costumi della burocrazia austriaca. Per la via di Svizzera è difficile aver notizie più fresche; quella della Germania presenta anche gl'intoppi dei tumulti che vi scoppiano da ogni parte. In Parigi il 18 non si aveva notizie di Vienna che dell' 11, fra due o tre giorni conosceremo i particolari. Allora potremo orientarci un tal poco in mezzo a questo guazzabuglio politico, e calcolare con qualche esattezza le vere difficoltà della nostra angustiosissima situazione.

Un rapido sguardo su noi.

Torino è sempre animatissima. L'università è chiusa. Il governo conobbe l'inutilità d'insegnare, quando le menti sono così violentemente rivolte ai grandi interessi italiani. La nostra animosa gioventù s'è avviata verso la frontiera collo zaino sulle spalle, lieta, come chi va a nozze ben augurate. Nuovi battaglioni escirono per giungere il campo d'osservazione.

Il governo, fermo in tanto tempestare di avvenimenti, attende premurosamente a quelle bisogne che gli piombano addosso così alla sprovveduta. Fin dal primo giorno ch'egli impugnò le redini dello stato noi lo salutammo con affetto di riconoscenza. Oggi lo benediciamo col sentimento della devozione. Rendiamo anche grazie a questa giudiziosa popolazione. Essa in mezzo a tanta effervescenza, non trascorse più in là di quell'agitazione, che non era possibile evitare, e che anzi onora e spiega il carattere veramente italiano e nazionale, che domina con tutti i suoi sentimenti. Tutte le nostre speranze riposano sull'ordine e sulla tranquillità. Un gravissimo problema ci pende ora sul capo. Disgraziati noi se lo risolviamo sulle piazze!.

G. D.

L'articolo precedente già era in composizione, quando per via straordinaria ricevemmo il documento seguente da Milano. Questo basta a darci un'idea di quanto accade nell'interno di quella città. V'è organizzazione, v'è anima, v'è azione; dunque coraggio, e speranza. Vivano i valorosi Lombardi! — Speriamo che prima che il nostro numero veda la luce, sapremo con certezza lo sblocco di Milano.

ITALIA LIBERA.

POLLI PIETRO operaio milanese consegnò al comitato di finanza un ragguardevole valore in oro ed argento da lui trovato in un circondario della defunta polizia. — Si stampa il suo nome ad onore della patria.

VIVA PIO IX

Il consiglio di guerra.

Cattaneo. — Cernuschi. — Terzaghi. — Clerici.

CITTADINI

I nostri avamposti verso Porta Tosa sono già negli Orti della Passione, ove i nostri bersaglieri cominciano a spazzare i bastioni.

Verso Porta Vercellina i nostri sono giunti vittoriosamente sino alle Grazie. Alcuni acquedotti che passano sotto ai bastioni sono già asciugati, e ci mettono in comunicazione coll'esterno.

Il locale del Genio militare fu preso dai nostri prodi colla baionetta. In tre giorni hanno già imparato a battersi come veterani.

Al di fuori cinquanta uomini di Melegnano hanno sorpreso con un'imboscata un battaglione di cacciatori, che credendosi in faccia a un corpo numeroso si diede a precipitosa fuga, abbandonando morti e feriti.

Il nemico manca di viveri, gli ufficiali furono visti con pezzi di pane nero in mano.

Al di fuori la città è attorniata di numerose bande venute da ogni parte, fra cui si vedono uniformi di bersaglieri svizzeri e di piemontesi che hanno precorso i loro corpi che passano il Ticino.

Il nemico ci chiede un armistizio certamente per potersi raccogliere e ritirare, ma è troppo tardi. Le strade postali sono ingombre d'alberi abbattuti. La sua ritirata diviene già molto difficile.

Coraggio: avvicinatevi d'ogni parte ai bastioni; date la mano agli amici che vengono a incontrarvi; questa notte la città deve essere sbloccata in ogni parte.

Valorosi cittadini, l'Europa parlerà di voi; la vergogna di trent'anni è lavata. Il trionfo dell'Italia è infallibile.

Viva l'Italia; viva Pio IX.

CATTANEO — TERZAGHI — CERNUSCHI — CLERICI

P. S. In questo momento l'ufficio del Genio è espugnato.

160 soldati italiani e tre ufficiali sono prigionieri: i soldati fraternizzano con noi.

Milano 21 marzo 1848.

Comitato di vigilanza alla sicurezza personale, casa Taverna, contrada de' Bigli.

Presidente. Dottor Angelo Fava.

Membri. Dottor Andrea Lissoni; avv. Agostino Sopransi; avv. Pier Ambrogio Curti; Francesco Carcano.

Segretaro. Ancona Luigi.

Aggiunti: Viviani Cesare, capitano della guardia del comitato; Manzoni Luigi.

Comitato di finanza, casa Taverna.

Membri. Alessandro Litta Modignani; Gaetano Taccioli; Cesare Clerici.

Comitato di guerra.

C. Cattaneo; Cernuschi; Terzaghi; Clerici.

Comitato di pubblica difesa, casa Viliserti, contrada del Monte, n. 2634 C.

Direttore in capo, Riccardo Ceroni.

Comandante, organizzatore della Guardia Civica, Ant. Lissoni.

Comandante di tutte le forze attive, A. Anfossi.

Direttore di tutti i punti di difesa, A. Carnevali.

Direttore delle ronde, delle pattuglie e dei corpi di guardia, Luigi Torelli

Segretarii, G. Alessandro Biaggi, Luigi Narducci.

Comitato della sussistenza, casa Pezzoli, corsia del Giardino.

Negri Luigi; Ferranti Eugenio; Lugo Ferdinando; Lampato Francesco; Basevi Emilio; Besozzi Antonio; Molossi Pietro.

Leggonsi nel *Morning advertiser* del 16 corrente le seguenti considerazioni sulla circolare di Ledru-Rollin. — Crediamo essere debito nostro di ripetere quanto abbiamo già detto nella circolare indirizzata dal sig. Ledru-Rollin ai commissarii del governo nei dipartimenti. Se la repubblica devesi esplicare liberamente, la è cosa naturale che l'assemblea nazionale si componga di sinceri repubblicani: questa è condizione necessariissima al novello ordine di cose. Che se pel contrario vi si trovasse gran numero di membri, i quali professino i principi monarchici, amici di Luigi Filippo, della reggenza o del duca di Bordeaux, sarebbe impossibile il prevedere se i principii repubblicani potrebbono applicarsi alla Francia. La discordia regnerebbe nell'assemblea; i partigiani della monarchia si studierebbero di seminare la dissensione e di far perdere ogni fede nelle istituzioni repubblicane; e niuno oserebbe predire quali disordini, quanti disastri ne deriverebbero. La sola probabilità di arrivare a buon termine del grande sperimento che ora la Francia tenta, è riposta in una assemblea nazionale composta di schietti repubblicani. E per questo appunto noi approviamo gl'intendimenti con che fu dettata la circolare del ministro dell'interno; e speriamo che, ascoltati que' provvidi consigli, novecento leali e savii repubblicani saranno eletti a rappresentare la grande nazione.

STATI ESTERI.

PARIGI. — 18 *marzo*. — Gli è certo che 25 e più mila operai non appartenenti al dipartimento della Senna sono da qualche giorno entrati in Parigi.

— Pare che al prossimo lunedì, 20 marzo, la banca potrà facilitare un poco i particolari bisogni riguardo al cambio dei biglietti di banca. Essa trovò un mezzo di dare, contro un biglietto di 1000 franchi, nove stralci di 100 franchi, ovvero quattro biglietti da 200 franchi ed uno da 100, col resto in moneta. Le si saprà molto buon grado della premura che s'impose di prontamente aiutare gli abitanti, che sono oggi imbarazzati a procurarsi moneta, non reperibile più nemmanco presso i cambisti.

— L'assemblea dei capi d'industria ebbe luogo ieri al Luxembourg, sotto la presidenza del sig Luigi Blanc. Dopo un discorso in cui questi proclamò che gli erano odiose tutte le oppressioni, e che non approvava più quella del padrone sopra l'operaio, che quella dell' operaio sopra il padrone, espresse come sarebbe grande il pericolo se si ricalcitrasse più lungamente contro le concessioni volute dal progresso delle idee, e dal grand'atto di emancipazione che erasi fatto. L'assemblea procedette per la via della sorte alla formazione d'un comitato permanente di 10 membri, che con quello dei 10 delegati scelti fra i lavoratori assisterà alla commissione ne' suoi lavori.

(*Corrisp. partic. dell'Op.*)

— Una deputazione di circa 40 delegati delle diverse corporazioni di mestieri e *clubs* è stata introdotta nel palazzo di città, e accolta dal governo provvisorio. — I voti perentorii espressi da molti delegati e le risposte dei membri del governo presentarono una scena gagliarda ed animata. Il sig. Luigi Blanc in termini veramente eloquenti rivendicò l'indipendenza e la dignità dei membri del governo nelle loro deliberazioni, e nel maturo esame delle quistioni che loro venivano fatte. Il sig. Ledru-Rollin fece osservare con linguaggio pieno di forza e di sicurezza che i cittadini di Parigi, malgrado la parte imponente che sostenevano in quelle solenni circostanze, non componevano essi soli tutta la Francia, e che era impossibile di non tener conto dei voti di tutti i cittadini membri della grande famiglia francese. Importava adunque che il governo aspettasse, per dichiararsi in perfetta conoscenza, l'espressione di tutti i dipartimenti sovra queste tre questioni: 1° l'allontanamento delle truppe: 2° la proroga delle elezioni della guardia nazionale al 15 aprile: 3° la proroga delle elezioni per l'assemblea nazionale al 31 maggio. Parigi occupa in Francia un grandissimo posto, ma essa non è tutta la Francia, e non converrebbe che imponesse la sua volontà all'intiero paese che ha pure il diritto d'essere consultato ed ascoltato.

Un delegato avendo chiesto se il governo provvisorio tutto intiero approvasse la circolare del sig. Ledru-Rollin, il signor Lamartine rispose che l'autorità morale del governo provvisorio era nella sua completa indipendenza da ogni esterna pressione. Quindi incaloratosi nella discussione improvvisò un discorso di tali ragionamenti, di così forti e robuste sentenze, di così terso ed elevato linguaggio, che fu bene spesso interrotto dalle frequenti acclamazioni degli astanti.

Svolse con destrezza ad evidenza le tre ragioni addotte dal sig. Ledru-Rollin e convinse gli uditori della schiettezza e lealtà del governo provvisorio, e della conscienziosa obbligazione sua di soprasedere a quelle importanti deliberazioni, per giudicare innanzi della volontà non solo del popolo di Parigi, ma del diritto e della volontà di tutta la repubblica.

Piacque talmente la parlata del sig. Lamartine, che appena ritiratasi la deputazione, propagatosi in un attimo l'entusiasmo ivi destato, il popolo chiamò ad alte grida i membri del governo provvisorio; i quali scesi dal palazzo di città e postisi sulla soglia, vennero acclamati dall'immensa folla che copriva la piazza.

(*Dai Giornali Francesi*).

INGHILTERRA. — 17 *marzo*. — In un proclama diretto agli abitanti di Dublino, il signor John O'Connel, presidente del comitato per la rivocazione dell'unione, annunzia che nel dì della *Saint Patrick* avranno luogo dei *meeting* per dimandare in forma di petizione l'immediata rivocazione della disastrosa unione legislativa, ed il ristabilimento del parlamento irlandese. Il comitato invita il concorso dei cittadini d'ogni parrocchia a questo movimento costituzionale, e spera che sapranno dissipare le colpevoli speranze dei segreti nemici dell'Irlanda, rendersi degni della riconoscenza dei loro veri amici, e meritare le benedizioni del cielo per la loro santa causa. (*Globe.*)

— Crediamo dover ripetere ciò che già dicemmo una volta intorno la circolare del signor Ledru-Rollin diretta ai commissari del governo nei dipartimenti. — Se la repubblica dee liberamente svilupparsi, è cosa naturale che l'assemblea nazionale sia composta di repubblicani sinceri: la è questa una condizione *sine qua non* della riuscita del nuovo ordine di cose. Se vi fossero nell'assemblea molti membri professanti i principii monarchici, amici di Luigi Filippo, della reggenza o del duca di Bordeaux, sarebbe impossibile assicurarsi se i principii repubblicani sono applicabili allo stato attuale della Francia, la discordia regnerebbe nell'assemblea: i partigiani del sistema monarchico cercheranno sistematicamente a creare dissensioni per iscreditare le istituzioni repubblicane, e niuno oserebbe dire quali disordini e quali disastri potrebbero risultare. La sola probabilità di riuscita nella grande esperienza che fa in questo momento la Francia sta nell'assemblea nazionale composta di repubblicani sinceri. Gli è perciò che noi non solamente approviamo lo spirito che dettò la circolare del ministro degli interni, ma che speriamo saranno seguiti i suoi consigli e che 900 repubblicani francesi ma intelligenti saranno scelti per la nuova legislatura.

(*Morning Advertiser*).

— Vi fu una nuova riunione di Cartisti a Blackeath per festeggiare la repubblica francese. Biglietti stampati l'annunziarono agli abitanti di Greenwich, di Woolvich e di Deptford. La polizia accorse per sorvegliare; ma non ci fu bisogno dell' opera sua. Il *meeting* si può dire mancò affatto: vi si trovarono appena 800 o 1,000 persone: gli oratori che doveano prendere la parola, non si videro. (*Globe*).

IRLANDA. — Non si teme più che la tranquillità venga turbata. Il 17 corrente a Dublino hanno dovuto aver luogo parecchi *meetings* in case particolari. Il sig. John O'Connel pubblicò un proclama al popolo di Dublino per esortarlo alla moderazione nel tempo stesso che l'invitava alla grande dimostrazione. Vi si leggono le seguenti parole: che tutti si associno a questa dimostrazione costituzionale; ma s'astengano da ogni processione, affinchè il pacifico scopo dei *meetings* non venga compromesso. Così anderanno deluse le speranze dei nostri nemici, ed acquistando la riconoscenza dei veri amici, faremo progredire la causa nostra. Pace, ordine e moderazione! (*Times*).

BADEN. — Il gran ducato di Baden è in piena rivolta. In Hockach e Donauschlingen stanno in armi 14 a 15,000 cittadini. Chi al primo tocco della campana a stormo non trovasi al luogo di assembramento, è dichiarato decaduto da' suoi diritti civili. Al governo dell'Argovia furon chiesti 2,000 fucili; ma egli rigettò la dimanda. Anche nel Wurtemberg è armata gran parte della popolazione, molti castelli in cenere.

I fogli di San Gallo annunciano, non esistere più lungo il confine svizzero dazi o gabelle di sorta: Costanza ed altre località della frontiera essere già ordinate sopra un piede repubblicano. Ivi si parla senza mistero di una spedizione contro la residenza, e vedi giganteggiare alberi di libertà. La dogana di Kadelburg fu evacuata; persone e beni mobili trasportati in sicurezza sul territorio svizzero. (*Repubblicano*).

BERLINO. — 15 *marzo*. — Ieri una deputazione di magistrati e di delegati della città presentò al Re un indirizzo che versa intorno alle cose presenti e ai bisogni del paese. La deputazione fu ricevuta benissimo da S. M., che a un dipresso rispose in questi termini: — accolgo con piacere il vostro indirizzo. Quando l'agitazione regna dappertutto, non si può pretendere che quasi per prodigio a un tratto tutto si calmi: però dobbiamo rallegrarci che in una città, in cui tanto fomite s'annida di tumulti, l'ordine non sia stato gravemente perturbato — Riguardo poi alle cose contenute nell' indirizzo, S. M. disse: la mia divisa è quella dei popoli liberi, quella dei sovrani liberi. Per far sicura la prosperità nazionale è bisogno che tutti e due siano liberi. Per ciò che spetta alla maggiore larghezza da darsi alla costituzione, io vi fo osservare essere prudente di non affrettarsi di troppo. La storia di un paese vicino, dove 15 costituzioni si succedettero, e dove ancor ieri tutto l'edificio sociale crollava, ve ne faccia testimonianza. In 6 mesi gli è impossibile fabbricare una casa, quando essa richiede almeno un anno e mezzo di tempo ad essere costrutta solidamente e durevolmente: guardiamoci dal fabbricare sulla sabbia: Venendo in fine all' Alemagna, io vi dico che la di lei sorte non istà nelle mani mie: nondimeno mi studierò di fare che anche in codesti tempi di crisi possa giungere all'unione, alla forza, alla grandezza; che ella mi sta a cuore quanto la mia Prussia. (*Gazzetta univ. di Prussia*)

SPAGNA. — *Madrid* 11 *marzo*. — Il luogotenente generale Zarco del Valle, direttore del corpo del genio, è partito per Berlino con un brigadiere ed un colonnello. Ignorasi la qualità della sua missione.

— Nella seduta del senato di ieri il signor bravo Murillo, ministro dell'istruzione pubblica, ha dichiarato che la Spagna rispetterà ogni governo che si costituirà definitivamente in Francia, ma che essa esige uguale rispetto per sè; essa rispetterà l'integrità del territorio francese, ma farà rispettare il suo. La stampa periodica commenta favorevolmente la circolare di Lamartine agli agenti diplomatici della repubblica francese.

— Ecco dei dati che non hanno bisogno di commentari. Le contribuzioni del mese di febbraio montarono a 92 milioni di reali. Se a questa somma si aggiugne il duodecimo degli eccedenti delle colonie, i prodotti dei beni nazionali, delle mine e di alcuni altri mezzi di rendite poco importanti, puossi calcolare il totale delle contribuzioni di febbraio a più di 100 milioni di reali. La banca, pel suo contratto col governo, non ha da sborsare al tesoro che 75 milioni pel febbraio. Noi siamo deboli ed abbattuti, ma sonvi forse molte nazioni in Europa che possano presentare un analogo risultato? (*Heraldo*).

ITALIA.

FERDINANDO II.

NAPOLI. — 13 *marzo*. — Visto il rapporto del Comandante in capo la guardia nazionale in data di oggi, e l'altro del Comandante la piazza dello stesso giorno con cui si richiedono misure pronte e repressive per mantenere la pubblica tranquillità e l'ordine politico.

Visto gli articoli 140 e 142 delle leggi penali;

Considerando che per assicurare l'esecuzione delle leggi rimaste provvisoriamente in vigore è necessario di adottare energici mezzi, e che siano riconosciuti da regolamenti esistenti e non opposti al regime costituzionale;

Considerando che comunque competa ai cittadini il diritto di petizione pure questo debbe esercitarsi in iscritto e ne' modi legali;

Considerando che siffatto dritto si è sperimentato nei precedenti giorni, e specialmente oggi col mezzo di numerosi attruppamenti, con vie di fatto, con iscritti stampati, con cartelli ed affissi criminosi compromettendo il rispetto dovuto alla religione e la sicurezza dello stato;

Considerando che per evitare tali inconvenienti prudenza esige che abbiano luogo misure preventive, e che sono ammesse in tutti i governi costituzionali;

Considerando che il voto pubblico manifestato con petizioni e con deputazioni reclama prontamente misure di prevenzione pel mantenimento dell'ordine costituzionale;

Sulla proposizione del nostro Ministro segretario di Stato di Grazia e Giustizia;

Udito il nostro Consiglio de' Ministri,

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. 1. La petizione non esercitata a senso della costituzione è vietata.

Art. 2. Qualora il modo illegale della petizione offra un reato previsto dalle leggi rimaste provvisoriamente in vigore, verrà punito ai termini delle medesime dal competente magistrato ordinario.

Art. 3. Se avrà luogo un attruppamento criminoso verrà disciolto con l'intimazione che si eseguirà per tre volte dalle autorità municipali accompagnate da un uffiziale di Polizia ordinaria o giudiziaria, mostrandosi circondata da un drappello di guardia nazionale o di altra truppa previo il tocco del tamburo, od il suono della tromba.

Art. 4. Se dopo la triplice intimazione non si ubbidisca, sarà lecito d'impiegare la forza pubblica per ottenere lo sgombramento suddetto.

Art. 5. I nostri ministri segretari di stato dell'interno, di grazia e giustizia e della guerra e marina sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 13 marzo 1848.

Gli avvenimenti spiacevoli di questa giornata sono stati *dicesi* cagionati in gran parte dall'imprudenza di uno dei corpi religiosi più considerati.

A buon' ora del mattino diversi individui sconosciuti presentaronsi al superiore de' Carmelitani, onde avvisarlo che si tenesse sulle guardie atteso che, decisa la soppressione di tutti gli ordini religiosi, il convento si troverebbe esposto ad un attacco dalla parte de' nemici dell'ordine. Il religioso troppo credulo, si lasciò persuadere dalle belle parole di quei sedicenti amici; e credette perdere minor tempo ricorrendo alla protezione del popolo Napolitano, così profondamente devoto della Madonna del Carmine, e dall'aiuto del quale riteneva una valida difesa. Dimenticando il Padre che alla sola autorità costituita è dato il poter della prevenzione efficace, ei fece appello alla divozione del generoso ma incolto popolo di quei quartieri. La sua voce fu intesa, ai buoni intenzionati si unì quella gente sempre in agguato dell'occasione di fare il male e le conseguenze furono terribili.

Un processo s'istruisce. I perfidi consiglieri del disgraziato consiglio sono restati sconosciuti, 72 persone sono in arresto e fra le stesse vi sono di quelle che potranno gettar una gran luce sulle tenebrose macchinazioni.

Dicesi che un calabrese fosse stato lapidato dal popolo per aver esitato a gridare viva la Madonna del Carmine.

A un guardia nazionale fu rotto un braccio con un colpo di pietra, il numero dei feriti, benchè limitato non è ancora conosciuto, non si crede che vi sieno state persone uccise.

(*Eco del Mezzog.*)

Col *Descartes* giunto ieri, abbiamo che lord Minto è arrivato a Palermo « ma troppo tardi! » poichè il tempo delle trattative è passato, ed i Siciliani anzichè accettar concessioni vogliono da per sè decidere la loro quistione. Ci si assicura anche siano colà giunti due legni da guerra della repubblica francese.

— 14 *marzo*. — Una lettera del segretario di lord Minto conferma le notizie di cui sopra.

— 15 *marzo*. — Da varie lettere tutte confidenziali rileviamo quel che segue:

Sembra che se non fosse stata proclamata la repubblica in Francia, noi saremmo stati tutti traditi, giacchè si tramava una controrivoluzione; il re sarebbe partito e si sperava nell'anarchia che si sarebbe fatta nascere. Ma all'annunzio della proclamata repubblica i retrogradi si persero di coraggio: non ne han però deposto il pensiero Anzi profittando del male umore eccitato nel pubblico dal *modo illegale* con cui furono cacciati i Gesuiti, cercavano di eccitare il basso popolo a rivoltarsi in difesa della religione, facendo loro credere che si mirasse a danneggiarla, e tanto fecero che giunsero a muovere, fors' anco in buona fede, i Lazzari. Molti di questi essendo stati assoldati, si venne alle vie di fatto e si giunse a tale che una quantità di Lazzari vennero fino al Largo di Palazzo ove gridando *Viva il Re, abbasso la Costituzione*, cominciarono a gettar pietre a tutti quelli che vi si trovavano.

La diffidenza pare che regni nell'alto; e parecchi dei ministri sfiduciati da ciò sono per chiedere, dicesi, la loro dimissione:

anzi si assicura che Poerio, Savarese e Degli Uberti l'abbiano già data. Varie sono le cause, ma la principale pare sia quella di non poter continuare a restare al ministero finchè il re è contornato da persone contrarie alla costituzione: si pretende che Filangieri e Roberti siano tra i suoi consiglieri.

Eccoci di nuovo in crisi ministeriale: e di più non sappiamo come e di chi si ricomporrà il ministero, dato che sia vera questa dimissione (*Tempo*).

— 15 *marzo*. — Le notizie di Sicilia sono assai dolorose per la causa italiana. Pare che la missione di lord Minto non abbia sortito l'effetto che tutti speravano; pare che la Sicilia non voglia piegare ad un aggiustamento che noi credevamo, e moltissimi con noi il credono, onorevole e vantaggioso per lei. Le lettere che giungono da Palermo dicono essere arrivate troppo tardi le trattative: come se queste non avessero per base quei principii, in nome dei quali la rivoluzione siciliana fu inaugurata. Però queste lettere stesse accennano alla possibilità di una posteriore composizione, e non fosse altro questa che una speranza, noi l'accogliamo per non vederci tolta d' innanzi bruscamente quell' idea che ci fa desiderare concordi i popoli d'Italia in un comune intento, concordi le opere dei principi e dei popoli per conseguirlo. E tanto più alimentiamo questa speranza, in quanto che il giornale officiale nulla ci dice ancora delle rigettate trattative, onde vogliamo lusingarci che posteriori e più accertate notizie ci recheranno quella ch'è per ogni anima italiana faustissima notizia, cioè il definitivo pacificamento della Sicilia. E d'altra parte è assai doloroso il vedere che con ostinazione ancora voglion combattere i Messinesi, mentre che il posar le armi non nuocerebbe, e solo sarebbe un temperamento perchè non si avesse a versare più sangue, e versarlo inutilmente con loro danno, e non certo con loro gloria. Ecco gli ultimi rapporti telegrafici.

alle ore 8 *antimerid. del dì* 11.

Ieri le artiglierie nemiche tacquero e la cittadella ancora. Gli avversarii accomodano .....(il cattivo tempo interruppe il prosieguo che fu dato dopo)..... le lor batterie. Qui (nella cittadella) si sono armati nella notte punti interessantissimi.

alle ore 9 *e* 1/2 *antimerid. del dì* 12.

Ieri gli avversari, senza tirare, continuarono i lavori di riatto. Il solo forte del Salvatore tirò qualche cannonata per distoglierli. Nella cittadella si è progredito all'armamento e alla costruzione delle traverse. (*Lucifero*).

NOTIZIE DI SICILIA.

Livorno 20 *marzo*.

È giunto stamane in questo porto il *Lombardo* proveniente da Napoli. E ci sono pervenute le seguenti notizie:

NAPOLI. — 17 *marzo*. — Con dispacci pervenuti ieri sera ci sono state comunicate le condizioni dimandate dal comitato di Palermo. Il governo ne ha già cominciato l'esame, ed intanto si affretta a renderle di pubblica ragione.

Re delle Due Sicilie, togliendo re del regno delle Due Sicilie.

Re delle Due Sicilie è il vero titolo; è quello che intese confermarsi nel trattato di Vienna, è quello che non osta con la costituzione del 1812.

Il rappresentante del re in Sicilia, quando non sia un membro della famiglia reale, sia un Siciliano, porti il titolo di vicerè.

Questa carica di vicerè sia rivestita irrevocabilmente di un perfetto *alter ego*, fornito di tutte le facoltà che la costituzione annette al potere esecutivo, e legato coi vincoli che la costituzione anzidetta impone al detto potere.

Se questa proposizione è accettata, potrebbe in un dato termine formolarsi dal comitato, a scanso di ogni equivoco, tutto ciò che debba intendersi compreso nell'*alter ego* anzidetto.

Nella medesima disciplina dev'esser compreso:

1. Conservarsi gl'impieghi ed atti dati o fatti dal comitato generale, e gl'impieghi dati da altri comitati, e quelli che si darebbero durante il tempo in cui i comitati proseguiranno nello stato attuale.

2. L'atto di convocazione del parlamento pubblicato dal comitato si ritenga come parte integrante della costituzione sino a tanto che il potere legislativo non abbia adattato ai tempi la costituzione del 1812.

3. Gl'impieghi di qualunque natura, civili, militari, diplomatici (per Sicilia) e dignità ecclesiastiche, conferirsi dal potere esecutivo residente in Sicilia a' soli Siciliani.

4. L' istituzione della guardia nazionale conservata con quelle migliori riforme che il parlamento sarà per decidere.

5. Le fortezze sieno tutte evacuate dalle truppe in otto giorni dalla conclusione dell' accordo, e possano esser demolite quelle parti che potrebbero nuocere alla città, a scelta o de' comitati locali o delle commissioni che nomineranno prima di sciogliersi, ed in mancanza a scelta del magistrato municipale.

6. La Sicilia conii moneta con quel sistema che il parlamento determinerà.

7. Sia riconosciuta e conservata l'attuale nostra coccarda e bandiera tricolore.

8. Sia consegnata alla Sicilia la quarta parte della flotta, delle armi e materiali di guerra sinora esistenti, o l'equivalente in danaro.

9. Le spese di guerra rimangono respettivamente compensate.

10. I danni di ogni natura del portofranco di Messina e sue mercanzie, non siano a carico della Sicilia, ma del tesoro napoletano.

11. Che i ministri di guerra, marina, affari esteri (per Sicilia) e tutti gli altri ministri per gli affari di Sicilia siano in Sicilia presso il Vice-Re, e responsabili ai termini della costituzione.

12. Che la Sicilia non debba riconoscere alcun ministero di affari di Sicilia residente in Napoli.

13. Che sia restituito il porto franco a Messina nello stato in cui era avanti la legge del 1826, senza limitazione di quanto altro potesse per tutti gli altri punti della Sicilia disporre il parlamento.

14. Tutte le materie d'interesse comune ai due paesi di Napoli e Sicilia siano determinate di accordo di due parlamenti.

15. Se si farà lega commerciale o politica dei popoli italiani, la Sicilia vi debba essere rappresentata distintamente come ogni altro Stato d'Italia, da persone nominate dal potere esecutivo residente in Sicilia.

16. L'approvazione di quanto sarà convenuto con questo atto, ove possa essere sviluppato, sia nelle debite forme data al comitato prima dell'apertura del parlamento, in mancanza di che s'intende sciolta ogni trattativa col comitato generale.

Restituzione dei vapori postali doganali comprati col danaro e pel servizio della Sicilia.

(*Supp. al Gior. delle Due Sicilie del* 17 *marzo*).

FIRENZE. — 19 *febbraio*. — Stasera è stato cantato il *Te Deum* nella cattedrale per ringraziare Iddio della Costituzione romana.

Il gonfaloniere prima del mezzogiorno aveva invitato i cittadini con questo proclama:

CONCITTADINI

L'iniziatore del risorgimento italiano lo ha consolidato. Pio IX ha concesso la Costituzione. Così la libertà che per lui è tornata nell'Italia da lui benedetta, riceve non solo negli stati pontifici la garanzia di uno statuto fondamentale: ma la riceve ancora negli altri stati italiani. La mano del gran sacerdote stringendo quel patto solenne col suo popolo, conferma il patto eguale stretto dagli altri principi italiani con i loro popoli, mercè l'autorità della religione che purifica i diritti e santifica i doveri. Con questo grande atto la ricostituzione della nazionalità italiana è omai assicurata se non intieramente compita.

Cittadini! Andiamo a rendere grazie a Dio di questo nuovo benefizio all'Italia; e insieme a questo rendimento di grazie salga a lui la preghiera che non tardi il giorno della unione italiana.

Oggi alle ore 5 pomeridiane, nel nostro duomo, sarà cantato da monsignore arcivescovo un solenne *Te Deum* con l'intervento della civica magistratura.

Dalla comunità civica di Firenze li 18 marzo 1848.

Il gonfaloniere

BETTINO RICASOLI

Il tempio d'Arnolfo s'è riempito di popolo, e quelle magnifiche volte fremevano a un canto, che aveva dall'affetto cristiano e italiano una sonorità nuova. Era la voce della libertà che ringraziava la religione.

Il gonfaloniere e il magistrato, la guardia civica, la scolaresca, e le bandiere de' giornali, e le bandiere d'ogni parte d'Italia rendevano più maestoso il rito sacro.

Terminato questo, il popolo è corso a salutare il nunzio pontificio. I plausi a Pio IX scoppiavano e si ripetevano come un tuono, che si propagava alle più lontane parti della città.

Monsignor Massoni si è affacciato al balcone, ed ha eloquentemente parlato come si conveniva parlasse al popolo fiorentino un rappresentante di Pio.

Allora fummo testimoni d'uno spettacolo commovente: un Lombardo che portava l'abbrunata insegna del suo infelice paese, ha gridato: *Giuriamo tutti di salvare i fratelli Lombardi e Veneti ecc.*, tutti hanno risposto *Giuriamo.*

Il *Te Deum* per l'effetto di questo giuramento sarà più maestoso di quello per la costituzione romana, quantunque sia stato degno di Pio IX e di Roma. Quello sarà degno dell'Italia liberata. (*Patria.*)

PARMA. — 17 *marzo*. — Qui i Gesuiti cominciano a prepararsi la loro ultima ruina. Ieri sera diedero uno schiaffo sì potente ad uno scolaro (mentre davano gli esercizi spirituali) che gli cacciarono in gola un dente e gli fecero una contusione sì forte sotto un occhio che n'esci sangue. Si fece tosto una gran riunione di gente presso il palazzo di que' cappelloni, a distornare la quale vi fu bisogno del concorso de' dragoni e della milizia. Questa mattina pure ivi è gran folla di gente che va e viene, e quel palazzo è sempre circondato di dragoni e di sgherri. Per ordine superiore sono state chiuse quelle scuole sino a martedì. I buoni religiosi fanno già preparare gli abiti alla borghese!!!

(Corrisp. dell'Op.)

INTERNO.

TORINO. — Ieri mattina (22 corrente) nella chiesa di S. Domenico si cominciò un sacro triduo per ottenere dal signore un pietoso sguardo sulla desolata Lombardia. Il concorso fu numerosissimo, molte giovani spose e molte madri colle lagrime sul ciglio pregavano il Dio della misericordia per i poveri Lombardi. - Onore ai generosi figli di Domenico che si mostrano all'occorrenza de' tempi degni fratelli del Savonarola!

— Monsignor arcivescovo licenziò tutti gli allievi del seminario della capitale. S'ignora da quale opportunità possa essere stato determinato questo provvedimento.

— A tranquillare il pubblico sulle disposizioni militari verso la frontiera lombarda si accerta la formazione di un'armata di osservazione, di cui S. M. si riserva di prendere il comando. In esecuzione di questo divisamento, la brigata di Savoia è partita da Genova, un reggimento della brigata di Cuneo partì da Nizza, un reggimento della brigata di Savona parte da Cuneo, un reggimento della brigata di Pinerolo è già partito da Torino, un reggimento della brigata Guardie lo ha seguito, il reggimento di Genova cavalleria è in marcia su Alessandria e ben tosto tutta la cavalleria sarà in linea, quattro batterie di battaglia già trovansi verso i confini, e ben tosto l'artiglieria a cavallo terrà dietro alla cavalleria; tre compagnie di Bersaglieri sono partite per servire all'istruzione e formazione di tre battaglioni di volontarii, e già si prendono le necessarie disposizioni per organizzarne altri se fia d'uopo. L'ardore non manca nell'armata di S. M., ma questo non varrebbe senza una ferma disciplina, elemento indispensabile, principale, per la libera azione d'una forza organizzata. (*Gazz. Piem.*).

GENOVA. — Pubblichiamo la seguente lettera indirizzata dal ministro degl'interni a S. E. il governatore di Genova.

Torino 19 marzo.

Ill.^mo Sig. Pad.^ne Col.^mo

Collo stesso mezzo, con cui perverrà la presente alla S. V. Ill.^ma, riceverà ella un dispaccio del ministero di guerra, con cui le si partecipa la determinazione presa or ora dal governo di formare e collocare immediatamente alcuni corpi d'esercito sulle nostre frontiere verso la Lombardia, non che la formazione dei battaglioni volontarii. Sarebbe desiderabile che in codesta città, ed in tutto il ducato i giovani più ardenti vi prendessero parte.

Già avrà forse ricevuto la legge elettorale, che non può, spero, che incontrare l'universale approvazione, come pure l'Amnistia.

Nella settimana sarà pubblicata la legge per la libertà della stampa. Altre misure di pubblico vantaggio stanno maturandosi.

Il governo è risoluto di procedere in tutto nelle più larghe vie costituzionali, e di non mancare per nulla alla gravità dei doveri impostigli, all'onore del paese, ai bisogni di tutta la patria italiana, ma per compiere appunto questo lungo desiderio della presente generazione abbisogna di essere coadiuvato dalla pubblica opinione, e dalla tranquillità più profonda. Gli avvenimenti maturano a gran passi, ed il solo ostacolo sarebbero i tumulti di qualsiasi genere.

Faccia ella diffondere nel pubblico questi sentimenti, che non dubito basteranno a tranquillare le menti, ed a mantenere quella pubblica tranquillità, che le raccomando di far conservare.

Della S. V. Ill.^ma Dev. Obb. Servitore

Firmato: VINCENZO RICCI.

(Lega Ital.)

— Oggi venne affisso il seguente proclama.

CONCITTADINI.

Il governo di S. M. avendo determinato di collocare immediatamente sulla nostra frontiera verso la Lombardia alcuni corpi d'esercito, e di formare tre battaglioni volontari da essere distribuiti a Novi, Casale e Chivasso, i Sindaci si fanno ben grata premura di darne partecipazione alla generosa gioventù di questa città, ben persuasi che con gioia accorreranno ad inscrivere i loro nomi.

Siccome però il bene della patria esige ancora imperiosamente che si provveda all'interna tranquillità, e che le famiglie e gli stabilimenti industriali e commerciali, non sieno privati dei rispettivi capi, così sarà conveniente che gli ammogliati e coloro che sono alla direzione di qualunque stabilimento rimangano in città, ove loro incumbe a compiere nella milizia cittadina la nobile missione di custodire la quiete o la proprietà dei loro concittadini, secondo anche le norme prescritte dal titolo 5.° della legge sulla milizia comunale dello Stato.

Ed intanto nel mentre che il regio governo dà le disposizioni necessarie per l'ordinamento de' predetti battaglioni i sindaci invitano i valenti giovani disposti a concorrervi di farsi inscrivere all'uffizio generale della guardia civica, onde poterne trasmettere la nota pel loro ricevimento.

Genova il 20 marzo 1848.

(I Sindaci)

P. GIUSTINIANI — G. F. RICCI.

Lo slancio di generoso entusiasmo dei nostri ardentissimi giovani (memorabile slancio per cui si mantiene a Genova quel posto che le compete nel vigore dell' italiano sentimento) ricevette indirizzo e divenne prontamente applicabile a pratica utilità per la provvidenza presa dal governo di predisporre tre centri di riunione pei volontarii.

Circostanza notevole; somma fortuna di avere al comando gli eletti del popolo! Mentre il popolo ieri si agitava e animosamente deliberava qui in Genova, il governo degno del popolo, all' ora medesima deliberava non meno animosamente in Torino. VIVA L'UNIONE DEL GOVERNO E DEL POPOLO!

— Il comandante della nostra civica legione pubblicava quest'altro proclama.

IL CAPO LEGIONE DELLA GUARDIA CIVICA

AI SUOI COMMILITONI.

Essendo la guardia cittadina destinata a supplire la truppa di linea chiamata a sostenere la causa italiana, il capo legione esorta tutti i signori militi di continuare per ora a prestare l'opera loro cotanto necessaria alla conservazione della tranquillità e dell'ordine pubblico, e non sia così impedito al governo di spedire alle frontiere ed oltre i reggimenti.

Esso spera che coloro che anelano di partire sapranno colla moderazione dei lor generosi desiderii, conciliare prima i bisogni urgenti della popolazione di Genova che invoca tutela, con quelli della difesa di questa principalissima fortezza, che abbisogna vieppiù di numeroso e *fedele* presidio.

Genova, 20 marzo 1848.

Il capo legione provvisorio
L. Z. QUAGLIA.

I volontarii si presentano in folla; sono inscritti, e saranno avviati quanto prima. Il più grande entusiasmo regna in tutte le classi del popolo; lasciano il lavoro, corrono al palazzo ducale ed al quartier generale della civica; il più grande imbarazzo sta nello schermirsi dalle soverchie domande. Intanto quelli appartenenti a classe più agiata, noleggiano vetture e in mezzo al plauso dei congiunti e degli amici e di tutta la moltitudine partono ebbri di gioia e d'impazienza. Fummo testimonii di scene commoventissime. Fin le madri, vincendo ogni debolezza d'affetto, lodano, secondano il forte proposito dei giovani volontarii.

— Partì verso le 3 pom. il 1° reggimento della brigata Savoia, per Alessandria. Infinito popolo concorse in piazza del principe. Plausi, viva all'Italia, saluti affettuosi s'alternarono fra militari e popolani. I soldati, malgrado l'intemperie (pioveva dirottamente) mostrarono franco e lieto contegno; sfavillavano d'impazienza e di gioia gli uffiziali. Il colonnello loro diresse brevi parole d'esortazione a ben comportarsi per la patria; risposero con un tuono di plausi concordi — *Vive le Roi!* — *Vive l'Italie!*

Evviva i Savoiardi! griderem noi — Evviva tutti i popoli liberi! (*Corriere Mercantile*).

ASTI. — *19 marzo*. — In Revignano, piccola borgata poco distante dalla nostra città, il parroco nella sua istruzione domenicale, appena eran chiamati gli ultimi contingenti, si faceva a dire dal pulpito che l'ira di Dio era volta sul Piemonte dacchè n' eran cacciati i Gesuiti, puntelli della vera religione, colonne del sacro tempio. Soggiugneva che di lì e da molte altre dimostrazioni di perversi costumi avevasi a derivare la causa della guerra. Noi sappiamo che egli è vecchio e vogliamo pensare che abbia di già il senno turbato; ma da questo fatto, che non è nè unico, nè raro, sentiamo bisogno di prender motivo a destare di più l'attenzione del Governo ed a pregarlo che voglia dare forti istruzioni ai curati di campagna, i quali in gran parte tengono in mano i cuori de' poveri contadini. Ci si dice che il vescovo stia per diramare in in proposito una circolare. Noi avremmo voluto ciò molto prima; ma meglio tardi che mai.

MOMBERCELLI. — Non voglio passare sotto silenzio il seguente fattarello troppo bello per essere taciuto. A Mombercelli il dì che i contingenti aveano a partire furono congregati dai molti buoni, di che abbonda quella generosa terra, e regalati non tenuemente. Indi disposti a drapelli si recarono sulla piazza a dar il saluto ai loro cari. Certo Gio. Batt. Rosso artigliere, già noto al reggimento per molti atti di forte animo e parecchie volte stato premiato, portava la bandiera nazionale. Sul punto di partire si volse a tutti i suoi conterrazzani e disse parole piene di tanto fuoco, che trassero le lagrime sugl'occhi di tutti gli astanti. — Non piangete, seguiva, o miei cari, non è a noi, che tocca il piangere. So che di questi miei camerati parecchi lasciano le loro mogli e i loro figliuoli, e questo è dolore amarissimo; ma per Dio! sappiamo pure su chi abbiamo a vendicarci di questo e di tanti altri dolori. Fu un grido di *Viva l'Italia*, e 'l drappello se ne partì seguito per lungo tratto di numerose frotte. Si partivano tutti festanti, perchè sapevano di andar all'armi per la più santa delle cause, e sapevano pure che loro famiglie non avranno a patire della loro assenza. Larghe somme son già raccolte per sovvenirle in ogni lor bisogno. (*Corrisp.*).

NOTIZIE DEL MATTINO.

AFFARI DI LOMBARDIA.

NOVARA. — *22, ore 2 pom.* — Il confine si va sguernendo delle truppe austriache; le quali vengono concentrate intorno Milano: prova che gli Austriaci incominciano ad essere perdenti. Magenta ed altri paesetti lombardi sulla sponda del Ticino, sgombri di truppe, non domandano che armi per marciare su Milano.

Un nostro amico affermò d'aver veduto co' suoi occhi sventolare sul castello di Milano la bandiera bianca; ed inalberata di contro subito dopo dai cittadini la bandiera rossa.

I nostri affluiscono a Gravellone: sorpassano il migliaio: si aspettano 400 bersaglieri svizzeri approdati stamane ad Arona dopo aver tolto all'Isola-bella due piccoli cannoni.

Si pensa a stabilire un altro campo di volontarii in altro punto, più favorevole di quello di Gravellone: vi si raccoglieranno i volontarii sopravvegnenti.

VIGEVANO. — *22 marzo.* — Vi scrivo poche parole: le truppe austriache, anche quelle che si trovavano alle frontiere, sono richiamate a Milano. Stanno chiuse in castello, donde escono a ogni ora in grossi stuoli a perlustrare la campagna, a impedire l'ingresso nella città. Tutti i nostri espressi confermano questa notizia.

I Milanesi fanno prodigi di valore. Ancora un po' di resistenza, e la salvezza loro, e l'onore lombardo sono per sempre assicurati. La lentezza dei movimenti delle truppe piemontesi produce in ogni petto un senso tale d'impaziente agitazione che il dirlo è nulla. Al ministero caduto si chiederà un giorno una terribile ragione dell'aver messo il presente nella condizione infelice di dover lasciar soccombere un popolo altrettanto gentile quanto eroico.

GARLASCO. — *22 6 ore di sera.* — Nuove di Milano certe non ne abbiamo. Si conferma, ma vagamente che siano giunti gli Svizzeri; a Gravellone v'è un immenso concorso di gioventù quasi tutti Lomellini, e di Genovesi, in numero assai minore dell'annunziato; tutti fremono di varcare la frontiera, e Pavia non si move. Le autorità della provincia tengono indietro quella gente animosa che a quest'ora sarebbe già a Milano. Si dice che il governo non vuole un intervento illegale: oh s'aspetti l'occasione legale, ed intanto i Lombardi saranno trucidati. Mi pare che la necessità di difendere uomini scannati barbaramente per la causa stessa per cui noi andiamo lieti, sia un motivo, almeno in faccia a Dio, legalissimo. Si parla di una protesta dell'Inghilterra, la bella amica d'Italia! Io temo che tutti i volontari non si stanchino e ritornino indietro. E se ciò succede, chi li farà movere un'altra volta? Due squadroni della cavalleria di Vigevano sono in marcia per questo paese, dove dovranno fermarsi sino a nuovo avviso. Vi giunse il fornitore per le provvisioni, e si distribuiscono in questo momento gli alloggi. Saranno i ben venuti se per progredire, non per restar a Garlasco.

Ore 7. Il Comitato di Gravellone ci scrive, che nel ponte di barche, i miei bravi Garlaschesi hanno inalberato lo stendardo nostro, sotto i baffi di un picchetto di 12 tedeschi che sono alla riva opposta. Da Mortara ci si scrive che la truppa nostra interverrà senza dubbio. Tutti sono contenti. Io sequestrato qui in comitato permanente fremo di non poter movere.

La cavalleria giunge ora salutata dai ragazzi, dai vecchi e dalle donne con entusiasmo. Un altro squadrone è in marcia per Groppello, tra Garlasco e Gravellone; il passaggio di carrozze, carretti ed altri traini, pieni di giovani armati è continuo. Non senti che viva Italia! Addio.

— Ore 8. Un altro espresso del comitato di Gravellone. Tutte le città della Lombardia si sono mosse; a Mantova la truppa si ritirò nel presidio. Sola sta morta Pavia. Benedek loro minacciò che al minimo insulto ad un militare avrebbe fatto fuoco sulla popolazione. La popolazione intimidita sta queta. Pensa che la forza di Benedek non oltrepassa forse i 1200 uomini. Tutto è fermento qui: domani forse si opererà.

ASTI. — Gli Astesi non si mostrano minori agli avvenimenti! Milano ha scosso il suo giogo, la bandiera italiana venne inalberata colà dove sinora sventolò l'aquila bifronte! I prodigii di Legnano si rinnovano, e la patria di Alfieri non vuol mancar di inviare il suo contingente a combattere per la causa della independenza.

Si affiggeva l'altrieri un proclama ove si invitavano i buoni cittadini a correre in aiuto dei Lombardi, ed a sovvenir con denaro, con munizioni i volontarii. L'esempio generoso si segua, non vi sia città, non villaggio, non borgo che non fornisca soldati alla causa italiana, che nel dì del trionfo debba arrossir per non aver concorso alla disfatta del predone straniero!

(*Corrisp. partic. dell'Op.*).

FRANCIA.

PARIGI. — Se noi paragoniamo la condizione della banca di Francia ai 15 marzo passato con i due bilanci trimestrali precedenti, si scorge che i biglietti al portatore in circolazione, seguirono la progressione seguente:

Ai 25 settembre 1847	.	229,263	500
Ai 27 dicembre 1847	.	223,182	000
Ai 15 marzo 1848	.	263,604	250

Aggiungendo a quest'ultima cifra una ventina di milioni in biglietti che furono rimborsati negli ultimi otto giorni, si vede che la circolazione dei biglietti s'innalzò a circa 283 milioni, o 54 milioni di più che nel mese di settembre, e 60 milioni di più che nel mese di dicembre Pare che questo aumento provenga da nuove emissioni di biglietti di 200 franchi.

Le anticipate fatte al commercio dalla banca nelle crisi spiccano in singolar modo dalle cifre poste sotto i diversi bilanci. Così gli effetti di commercio scontati, e le anticipate sulle verghe (*lingots*) ed effetti pubblici seguirono la seguente progressione,

Ai 25 7/bre 1847 si elevavano alla cifra di			195,317,361	86
Ai 25 dicembre 1847	»	»	211,225,269	93
Ai 15 marzo 1848	»	»	319,631,694	23

Ed a quest'ultima data i soli effetti scontati ascendevano a 252,645,351 lire 87 cent. È pressochè il doppio dei biglietti di commercio scontati nelle due epoche antecedenti.

Le azioni della banca di Francia continuavano ad essere grandemente ricercate, ed avevano ricevuto un nuovo aumento di 1 50 [1] da 1650 a 1800.

La rendita 3 0[0 aumentò da 50 c. a 51 75 c. e si chiuse a 51 50.

Il 5 0[0 salì da 72 50 a 75 e si chiuse a 74 50 c.

La Banca di Francia aumentò da 1650 a 1850 e rimase a 1725.

L'imprestito Belgico del 1840 variò da 70 a 69. Quello del 1842 era a 69 il 3 0[0. Lo spagnuolo a 22. Il romano abbassò dal 2 1/2 0[0 a 58 l. Il piemontese di 10 l. a 790.

Borsa di Parigi del 18 marzo.

Tutti i fondi erano in aumento, il che si attribuiva alla grande manifestazione di ieri ed al decreto che domanda 45 centesimi supplementarii sull'imposta diretta per l'esercizio del 1848. Questo supplemento d'imposta darà alle finanze una risorsa tale da poter coprire tutte le spese.

Si parlava alla borsa di molti fallimenti di commercianti di stoffe e di metalli, e della sospensione d'una casa bancaria.

Si diceva che gravi torbidi erano accaduti a Vienna il 12 corrente, e che gli studenti riuniti in considerevol numero avevano ricusato di disciogliersi per cui la truppa avrebbe fatto fuoco sovr'essi ed uccisine una quindicina.

LIONE. — Il commissario del governo provvisorio ha annunziato che fra breve saranno aperti degli opifizi nazionali per gli operai di Lione. (*Salut public.*)

SPAGNA. — *Madrid 12 marzo.* — Oggi non vi è borsa a Madrid. — La seduta delle *cortes* non offrì nulla d'interessante. Il senato continuò la discussione sugli articoli del progetto di legge per autorizzare il governo a sospendere l'art. 9 della costituzione. — Si fanno dappertutto dei preparativi militari, ma solamente difensivi.

(*Corrispond. part. dell'Op.*)

CANTON TICINO. — Il consiglio di Stato, appena ricevuto, la notte del 18 al 19 marzo, la notizia de' subbugli di Milano, Como e vicini paesi della Lombardia, ha mandato ai confini del cantone, la truppa di linea e la guardia civica di Lugano; ha poi spedito una staffetta a Berna coll'annuncio dell'avvenuto, e chiamato immediatamente in attività di servizio due battaglioni d'infanteria, due mezze compagnie di carabinieri, ed una mezza compagnia d'artiglieria. (*Gazz. Ticin.*).

TORINO.

— Ieri sera si sparse rapidamente per tutta Torino la voce che in seguito ad una generale sollevazione a Parma ed a Piacenza il buon duca abbia creduto di dover fare quanto aveva già una volta eseguito a Lucca, fuggendo tra i fischi e le imprecazioni di tutti que' suoi *amati* e *fedeli* sudditi.

Si è stabilito un governo provvisorio composto delle persone più ragguardevoli del paese. Fra esse si noverano il conte S. Vitale, e Pellegrini.

La diligenza giunta questa mane ha confermato questa notizia.

AVVISO AGLI ELETTORI

Dalla Tipografia Botta, via della Consolata, N.° 14, si sono stampati i moduli della Dichiarazione necessaria a farsi da ciascun Elettore per la sua inscrizione alle liste elettorali dei varii circondarii di Torino.

Col numero d'oggi si distribuisce a fascicolo la legge elettorale ai sig. abbonati al Giornale.

Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA, via di Doragrossa sull'angolo di quella della Consolata N.° 14.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL N.° 43 DEL GIORNALE L'OPINIONE

RIVOLUZIONE DI PARMA E PIACENZA E FUGA DEL DUCA

PIACENZA. — *21 marzo.*

Vi partecipo che finalmente saremo liberati dai piccoli tiranni; alle ore 8, ieri mattina, è scoppiata la rivoluzione in Parma, e dopo 3 ore di combattimento il popolo sortì vittorioso e con sola perdita di 7 cittadini e alcuni feriti.

Le truppe invece hanno perduto un colonnello ungherese ed alcuni ufficiali, e così di soldati italiani molti morti e feriti, avendo questi ultimi, combattuto accanitamente contro i loro fratelli. Basta dire che la bandiera *tricolore* è inalberata dappertutto; i posti sono occupati dalle guardie civiche: il tesoro sorvegliato, ed il duca ritenuto nel suo palazzo.

Poco dopo offrì la Costituzione, e fu organizzata subito una reggenza provvisoria nelle persone di — Conte Vitali; — Avvocato Maestri; — Gioia; — Prof. Pellegrini; — Conte Cantelli: — Tutti uomini popolari e capaci. Potete figurarvi con quanta gioia fu accolta questa notizia a Piacenza.

— Il popolo ha cacciato ieri sera i Gesuiti.

— Si dice che il forte di Pizzichetone siasi reso alla popolazione, la quale cammina sopra Milano.

— Si dice pure esser liberato Milano. Dio lo voglia!

— Da Modena nulla di preciso.

ALESSANDRIA. — *22 marzo.*—Passò ierimattina verso le dieci, fuggitivo da Parma il duca Carlo II. A tenore del trattato di dicembre con Austria e Modena, sarebbe suo dovere di sostenere il vacillante edifizio dell'impero, chè il pretesto di quel bel trattato era precisamente il mutuo difendersi fra i tre contraenti. Il corriere di ieri sera ci portò i più minuti particolari della prospera insurrezione parmigiana.

Appena giuntavi, e diffusasi domenica colla celerità del lampo la notizia che Verona, Rovigo e fors' anche Venezia erano sollevate, che in Mantova era stata inalberata sotto gli occhi degli Austriaci, e benedetta dal vescovo la bandiera italiana, la piazza maggiore fu in un tratto piena di popolo armato.

Non posso precisarvi i particolari di quella famosa giornata. Si spararono i cannoni di piazza con danneggiamento di edifizii; lo scontro tra i soldati ed i cittadini fu terribile. Si hanno a deplorare molti morti, e quella tra le altre, di un bravo ed animoso medico; fu però maggiore il danno da parte delle truppe, di cui fu ucciso un capitano ungherese. Lunedì l'aspetto delle città era indescrivibile.

Tegoli, mobili e travi ingombravano buon numero di strade, nissuna o poche donne fuori, tutto il popolo armato. Alle 10 antim. fu affisso un editto del duca, che consigliava di rientrare nell'ordine, e prometteva tutto quanto domandavasi. Inutile tentativo! La famosa sentenza *è troppo tardi* fu pronunziata anche qui.

Il popolo è vincitore, e non vuol perdere il frutto d'una vittoria comperata a prezzo di sangue. Nissuno più vuol saperne d'un iniquo spergiuro, e che sa rendersi ridicolo non cessando di essere tiranno. Nissun patto coll'oppressore venduto allo straniero.

Il duca vedendosi alla mala parata, e sentendo dalle sue camere il fremito della popolazione vittoriosa, che sotto le sue finestre avea occupato tutti i posti militari, ed espulsi i soldati italiani ed austriaci, istituì una reggenza di persone benevise al popolo, e sfrattò accompagnato dagli Ungheresi con tutta la sua famiglia. Fuga vergognosa! gli improperii e le maledizioni lo accompagnarono, ed esso incerto ove volgere i passi, cercava un asilo presso quel medesimo re, di cui con ingratitudine inaudita si era dichiarato nemico, e di cui aveva disconosciuto i benefizii. Malgrado il finto nome fu personalmente conosciuto qui, ed ora questo bel gioiello l'avete voi altri a Torino.

Lettere particolari giunte stamattina, recano che l'insurrezione è vincitrice in tutti i punti dello Stato. A Piacenza la civica provvisoria occupò senza spargimento di sangue tutti i posti militari. Gli Austriaci sono rinchiusi in fortezza; tutto del resto va a meraviglia.

A Parma la reggenza si dismise, e fu istituito un governo provvisorio eletto a voti dal popolo. Tranne il Sanvitale, ne fanno parte tutti i membri della reggenza. A Parma, a Piacenza contemporaneamente proclamavasi la sovranità di Carlo Alberto, e la costituzione sarda.

Arrivò il velocifero di Parma e Piacenza colla bandiera tricolore, e coll'atto d'abdicazione del duca stampato.

— *Ore 2 pomeridiane.* — Una staffetta particolare inviata espressamente dal confine Pavese porta che 500 volontarii, Genovesi, dopo occupato il dazietto, entrarono vittoriosamente in Pavia col conte Crivelli alla testa, e le truppe austriache si sono ritirate.

(Corrispond. particol. dell'Opin.)

ULTIME NOTIZIE DI MILANO.

LUGANO. — I Piemontesi hanno varcato il Ticino per soccorrere i fratelli Lombardi. Non è questa causa, causa comune? Non sono tutti gli Italiani solidarii l'uno per l'altro? non sarà per gl'Italiani egualmente sacro il motto: tutti per uno, uno per tutti?

In Lombardia si ha grandissima fiducia verso Torino.

Sentesi in questo punto che è scoppiata la rivoluzione anche a Varese, e che stanno sotto le armi più di cinquecento individui del popolo. Dicesi che la milizia sarebbe pronta a partire colle loro armi, ma che la popolazione non è contenta, e vuol tentare ogni mezzo per disarmarla onde non possa essere d'aiuto altrove.

Da Cremanaga (sulla Tresa 21 marzo ore 11 antimeridiane.) I distretti di Luvino e Maccagno e la Val Cuvia si sono unanimente sollevati. Tutto il lungo della riva lombarda del lago maggiore è un sol movimento. I piccioli picchettti di truppa si disarmano; i grossi presidii si tengono in osservazione e nella inazione. I gendarmi e le guardie di finanza si danno alla rivoluzione.

In Luvino si è già formato un corpo di 50 volontari che vuole andare innanzi sopra Milano. Il capitano Solera, Bricchi e Moro ne sono alla testa. L'entusiasmo è al colmo.

Il popolo di Menaggio e di Bellasio hanno disarmati i picchetti di soldati che stanziavano nei rispettivi comuni.

La polveriera di Como è stata presa e vuotata dal popolo.

I patrioti di Como salirono per prendere il posto di Ponte Chiasso occupato da 32 croati che protestano voler resistere.

L'ingegnere Scalini emigrato dal 1821 è alla testa dei patrioti di Como.

(Repubblicano)

I Milanesi s'impadronirono finalmente di due porte della città, per cui non sono ora più bloccati e possono ricevere ogni soccorso dal di fuori. È però molto il sangue sparso; e persona fuggita la notte scorsa dalla città accerta che ad ogni momento scoppiavano incendi provocati dalle bombe nemiche.

VIGEVANO. — *22 marzo a ore 12 di mattina.* — Questa notte ci sono giunti i proclami ed avvisi da Milano. I soldati austriaci che erano ad Abbiategrasso sono partiti questa notte per Milano. Ieri alle 4 1[2 tre squadroni del reggimento Piemonte Reale cavalleria sono partiti da Vigevano alla volta del Gravellone. Noi che abbiamo quasi tutti delle persone che grandemente ci interessano in Milano siamo nella massima agitazione non potendolo nè soccorrere nè averne notizie, e preghiamo.

— *22 marzo.* I Novaresi hanno passato il lago in Arona ed hanno cacciato ieri sera gli Austriaci d'Angera e prese le armi alle guardie di finanza.

Altre lettere ci danno per certo che Crema, Lodi e Brescia sono insorte anch'esse. Un negoziante di Lodi arrivato ieri a Stradella reca che un infinito numero di carri di affittaiuoli accorrono a Milano carichi di gente armata, di viveri e di munizioni.

(Corrispond. part. dell'Op.)

Tipografia degli Eredi Botta.